Tranquillini Filippo
di Carlo e Teresa Voltolini
nacque a Mori (Trento) il 19 Agosto 1837

Mortogli il padre fu inviato assieme alle due sorelle a Trento dalla madre che in quella città possedeva una farmacia.
Nel 1857 andò ad abitare a Milano ed entrò come praticante nella farmacia Foglia. Nel 1859 alle prime voci di guerra contro l'Austria, lasciò ogni cosa ed emigrò in Piemonte.
Partecipò così alla II Guerra d'Indipendenza e fu assegnato al X Reggimento. Combatté sulla Sesia e a Palestro.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu assegnato alle Guide.
Elegante, con quella divisa azzurra e poiché era bello nei giorni che stette a Palermo non fece altro che cambiare continuamente alloggio nella speranza di conquiste femminili e nulla ottenne per cui i compagni d'arme si permettevano di stuzzicarlo nel suo prestigio venuto meno.
Dopo la conquista di Palermo fu aggregato alla Divisione Türr.
Fu tra i 200 che per primi sbarcarono in Calabria.
Giunto a Napoli credette opportuno laurearsi in Giurisprudenza.
Al termine della Campagna, diede le dimissioni e meritando le medaglie commemorative e la pensione dei Mille ritornò a Milano.
Nel 1862 prima ancora che avvenisse l'episodio di Aspromonte fu inviato dal Comitato d'azione a Roma onde preparare una insurrezione e il tentativo fallì.
Nel 1864 si adoperò con gli altri trentini per l'insurrezione del Trentino.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di luogotenente fu assegnato al III Reggimento e fu aiutante di campo del colonnello Giacinto Bruzzesi.
Si distinse il 3 luglio a Monte Suello.
Ritornato ancora a Milano si ricordò di essere in possesso della laurea e aprì uno studio legale.
Egli non fece nulla, continuò la sua vita allegra e spensierata perché amava il ballo, suonava il flauto, cantava (aveva una voce da soprano), giuocava mirabilmente al bigliardo e si dedicava anche alla pittura frequentando gli studi dei famosi pittori di quel tempo quali Sebastiano De Albertis e i fratelli Domenico e Girolamo Induno e altri ancora.
Nel 1877 iniziò con il Fontana la pubblicazione di un giornale d'affari "Il Bollettino Generale" che ebbe sei mesi di vita.
Nel settembre del 1879 non fu più visto ai soliti ritrovi.
Un giorno disse alla madre e alle sorelle con le quali abitava in via S.Andrea N° 9 che doveva subire un'operazione, una cosa da nulla per consolarle. Era una ciste lenta per la quale né operazione né guarigione. Il 5 ottobre 1879 entrò nella casa di salute di S. Giuseppe in via Fatebenefratelli n° 12. Ivi morì il giorno 13 ottobre alle ore 6,30. Secondo le sue ultime disposizioni i funerali furono modesti. La bara uscì nuda ma prima che giungesse al cimitero gli amici l'avevano coperta di fiori.
L'avvocato Giuseppe Marcora a nome dei commilitoni diede l'estremo saluto. La notizia fu data attraverso la stampa quale "Il Secolo", "La Lombardia", "Il Pungolo".
Il colonnello Missori disse un giorno: *"Gli amici suoi seppero che egli era stato ammalato quando appresero la notizia della sua morte".*

Nel 1937 sulla facciata della casa natale posta nella via (oggi Filippo Tranquillini n° 7) fu murata nel centenario della nascita una lapide nella quale si legge:

Fulgido eroe dell'epopea garibaldina
Filippo Tranquillini
Tra i Mille di Marsala
uno dei tre leggendari moschettieri
tra le guide dell'Eroe dei due mondi
animoso combattitore
in questa casa
che plebiscito di popolo oggi al culto decreta
il 16 agosto 1837 nasceva
e fra queste mura tanto destino
inconscio maturava
nel centenario della sua nascita
XV E.F.

Notizie fornite da:
Alunno Giorgio Bellini cl. V sez A Mori a.s. 1968-69